



# Un territorio a vocazione rinnovabile

La corsa alle rinnovabili vede in Italia primeggiare la Puglia. Valerio Elia, direttore del Cerpi, centro di ricerche per le politiche dell'innovazione dell'Università del Salento, prevede per il futuro una crescita esponenziale di eolico e fotovoltaico

Francesca Druidi

Sotto, Valerio Elia, ricercatore presso il dipartimento di Ingegneria dell'innovazione dell'Università del Salento, nonché fondatore e direttore del Cerpi

**L**a Puglia consolida nel 2010 il suo primato nel fotovoltaico con 215,8 MW installati, pari al 18,46% della produzione nazionale. Per Valerio Elia, fondatore e direttore del Cerpi, centro di ricerca dell'Università del Salento, questo traguardo - raggiunto nell'arco di appena 4-5 anni nella produzione di energia

da fonti rinnovabili - è il risultato di tre fattori con-

comitanti. Se i primi due, ossia «la particolare dotazione naturale della regione, cioè la presenza di vento e di sole, e la favorevole legislazione nazionale sugli incentivi per l'utilizzo delle fonti rinnovabili, considerata la più avanzata a livello europeo, soprattutto nel settore fotovoltaico», sono comuni ad altre regioni italiane, il terzo aspetto secondo Elia è, invece, specifico della Puglia: «una politica regionale basata su un forte sostegno alle fonti rinnovabili oltre che su una procedura amministrativa chiara e permissiva per il rilascio della cosiddetta "autorizzazione unica" prevista dal decreto legislativo n. 387/2003, che ha assegnato alle regioni la competenza in materia».

**Quali sono i più significativi margini di sviluppo delle energie rinnovabili in regione?**

«In passato la Puglia è stata carente nella produzione di energia da fonti rinnovabili, non possedendo risorse come l'idroelettrico e la geotermia tipici delle regioni del centro-nord. Ciò ha contribuito allo sviluppo in regione della produzione di energia elettrica da fonti fossili, soprattutto carbone, tanto da arrivare a generare il doppio dell'energia consumata, a beneficio di regioni deficitarie come la Lombardia. Solo negli ultimi anni, con la diffusione delle tecnologie dell'eolico e del fotovoltaico, la regione ha potuto sfruttare le proprie risorse naturali, che nel centro-nord scarseggiano».

**La regione ha così ottenuto un primato consolidato nella produzione di energia, sia da fotovoltaico che da eolico.**

«Sì, in particolare nel foto-





**Cerpi si occupa di monitorare le tecnologie per le rinnovabili, sia quelle consolidate che quelle in fase di sviluppo, e di valutarne gli impatti economici**

voltaico, dal 2006 al 2010, la Puglia è passata dal 12° posto tra le regioni italiane all'attuale 1° posto. Una crescita esponenziale che continuerà anche nei prossimi anni, grazie al numero di autorizzazioni uniche che la Regione sta rilasciando per la costruzione di nuovi impianti di potenza superiore al megawatt. Nel settore eolico, poi, le richieste presentate sono di molto superiori alle effettive possibilità della regione in termini di aree disponibili. È prevedibile, ai ritmi attuali, che nell'arco di un paio di anni si possa raggiungere una potenza installata di 4.000 MW nell'eolico e di 1.000 MW nel fotovoltaico».

**In che modo l'innovazione tecnologica e la ricerca possono costituire un motore propulsivo per l'intero comparto?**

«In linea generale, le attuali tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono ancora poco efficienti e relativamente costose, se si escludono quelle tradizionali come l'idroelettrico. Questo limite giustifica il sistema di incentivi pubblici necessari a rendere profittevole l'investimento privato e rappresenta uno degli ostacoli, insieme alla discontinuità delle fonti, per un impiego più intensivo nei sistemi economici dei paesi avanzati. Attualmente la ricerca, soprattutto nel

campo del solare, è rivolta ad aumentare l'efficienza dei dispositivi e a ridurre i costi della tecnologia e, quindi, degli investimenti. In contemporanea, procedono la ricerca e la sperimentazione nell'utilizzo dell'idrogeno come vettore energetico in grado di ridurre l'impatto ambientale delle nostre attività e la dipendenza dalle discontinuità tipiche delle fonti rinnovabili».

**Su cosa si sta concentrando, nello specifico, il Cerpi?**

«Ci occupiamo di monitorare le tecnologie per le rinnovabili, sia quelle consolidate che quelle in fase di sviluppo, e di valutarne gli impatti economici, per supportare gli operatori che devono investire in questi settori a livello industriale o nella ricerca e sperimentazione».

**Qual è la portata innovativa del protocollo d'intesa tra Regione e Fondazione H2U The Hydrogen university di Monopoli per la realizzazione di progetti legati all'utilizzo di idrogeno prodotto da fonti rinnovabili?**

«Lo sviluppo della cosiddetta economia dell'idrogeno è ancora annoverabile come scenario futuribile, non certo prossimo, nonostante le suggestioni di Rifkin. Tuttavia è indubbio che, oggi, una parte della ricerca mondiale in campo energetico è rivolta all'utilizzo dell'idrogeno e allo »



Nella foto, autobus a idrogeno in funzione a San Diego in America

» sviluppo della tecnologia fondamentale dell'idrogeno, che è la "cella di combustibile". Per l'applicazione su larga scala della tecnologia dell'idrogeno, esistono problemi squisitamente tecnici, poiché la tecnologia non è sufficientemente matura, criticità economiche e organizzative, tra cui il passaggio dalla vecchia tecnologia a una completamente nuova. Oltre a questi, rimane aperta una questione fondamentale: come produrre, in maniera competitiva, l'idrogeno necessario per sostenere una nuova economia?».

**Che risposta si può dare attualmente a questa domanda?**

«Progetti sperimentali rivolti a dimostrare la produzione efficiente di idrogeno da fonti rinnovabili e la possibilità di costruire reti di distribuzione

per un effettivo utilizzo, come quelli contemplati nel protocollo d'intesa, sono fondamentali per compiere passi avanti in questo settore, nella consapevolezza però che i tempi sono lunghi e che gli attuali programmi nazionali e internazionali sullo sviluppo delle tecnologie dell'idrogeno sono calibrati su orizzonti temporali lontani nel tempo».

**Ritiene efficace la strategia adottata dal governo in materia di energie rinnovabili?**

«Come già evidenziato, negli ultimi cinque anni la politica italiana in materia di incentivi economici allo sviluppo delle fonti rinnovabili è stata particolarmente efficace, tanto da consentire un forte recupero nella diffusione di queste tecnologie rispetto agli altri paesi europei che sono

**Oggi una parte della ricerca mondiale in campo energetico è rivolta all'utilizzo dell'idrogeno**

partiti prima di noi, spesso con condizioni climatiche sfavorevoli, come ad esempio il fotovoltaico in Germania. Piuttosto, il vero limite finora riscontrato è quello relativo alla confusione normativa e alle differenze esistenti tra le diverse regioni nel rilascio delle autorizzazioni. Problema che dovrebbe essere stato risolto con i recenti accordi raggiunti in sede di conferenza Stato-Regioni sull'armonizzazione delle procedure e sulle linee guida nazionali».